



«Consumi su con meno tasse»
 Il presidente di Confcommercio
 Carlo Sangalli: serve una riforma
 fiscale che rilanci i consumi

IANNOTTA A PAGINA 5

L'intervista

CARLO SANGALLI

Presidente di Confcommercio

*«Tagliare le tasse
 per far ripartire
 i consumi interni»*



Rilancio dei consumi interni, maggiore attenzione al turismo, riforma fiscale. È questa la via da percorrere per consolidare la ripresa, secondo Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, intervenuto nei giorni scorsi all'assemblea dell'Ascom Bergamo. A Sangalli abbiamo posto alcune domande

La ripresa viene descritta come «fragile». È così anche dal vostro

osservatorio?

«I segnali che si avvertono sono certamente positivi, anche se deboli. Credo che in questo momento occorra accelerare e irrobustire la crescita, tenendo conto che, secondo noi, il vero problema del Paese è rappresentato dalla debolezza strutturale della domanda e in modo particolare dei consumi. Sono questi ultimi che devono essere rilanciati. Non bisogna dimenticare che, tra l'altro, i consumi delle famiglie si rivolgono

per l'80% alla produzione nazionale. Quindi aumentando i consumi si favorisce l'incre-



mento della produzione nazionale».

Ma in realtà la «ripresina» sembra essere trainata dall'export. O no?
«Le esportazioni sono certamente importanti e i segnali che arrivano dall'estero in questo senso sono significativi. Ma da solo l'export non è sufficiente. Bisogna rilanciare la domanda interna perché da sola essa vale, tra consumi e investimenti, l'80 per cento del nostro Prodotto interno lordo».

In che modo si può rilanciare la domanda interna?

«Confcommercio è convinta che non si possa rilanciare la domanda interna tenendo in panchina una risorsa impor-

tante come l'economia dei servizi, che vale il 53% del Pil e il 50% dell'occupazione. Anzi, bisogna farla scendere in campo, dandole la possibilità di segnare i goal della crescita».

Con quali strumenti?

«Con l'adozione di buone politiche e valide riforme. Buone politiche come, per esempio, un potenziamento dell'innovazione, una maggiore attenzione al turismo, un migliore rapporto tra commercio e città, mobilità urbana, economia verde. Buone politiche che facciano decollare al più presto le reti d'impresa per consentire la crescita della piccola e della media impresa».

Lei accennava anche alle riforme. Con quali priorità?

«Bisognerebbe partire da quella che

considero la madre di tutte le riforme, quella fiscale. Che si deve porre due obiettivi: la semplificazione normativa e la riduzione della pressione fiscale».

L'ipotizzata introduzione di un'imposta di soggiorno e di altre imposizioni legate all'adozione del federalismo non sembrano andare verso questa direzione. Cosa ne pensa?

«La riforma che noi auspichiamo, incrociandosi con il federalismo fiscale, deve raggiungere gli obiettivi della semplificazione e della riduzione della pressione impositiva. Il federalismo fiscale è certamente importante se aumenta il senso di responsabilità, a tutti i livelli: istituzionali e amministrativi. Il che significa controllo della spesa e della tassazione. Ma

proprio perché noi crediamo nel federalismo fiscale, non siamo certamente d'accordo né con l'introduzione della tassa di soggiorno, né tantomeno con l'Imu (l'imposta municipale unica, che dovrebbe entrare in vigore nel 2014, ndr) sugli immobili commerciali. Noi ci auguriamo, per questi due passaggi, che il primo non si avveri, e che l'imposta comunale non venga applicata».

Nell'ambito dei comparti del commercio, qual è quello che sta uscendo meglio dalla crisi?

«Il settore che può fornire un contributo immediato e importantissimo alla ripresa è quello del turismo. Sfruttando il fat-

to, riconosciuto da tutti, che siamo nel Paese più bello del mondo, dobbiamo fare in modo che questa risorsa ci permetta di accelerare e irrobustire la crescita, per consentire poi al commercio e ai servizi di poter giocare il loro storico ruolo in

questo comparto. Ripeto, se il turismo è una risorsa, credo sia profondamente sbagliato che venga penalizzata con l'introduzione di una tassa di soggiorno. Così come non vedo perché si debba impedire all'Italia di poter competere con gli altri Paesi a vocazione turistica per il solo fatto che questi ultimi possono beneficiare di aliquote Iva inferiori alle nostre. Cerchiamo invece di riallineare quest'imposizione con quella degli altri grandi Paesi europei che sull'industria delle vacanze contano come noi. Così potremo essere davvero più competitivi».

Andrea Iannotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Puntare sul turismo ma senza nuove imposte»



CARLO SANGALLI
PRESIDENTE
DI CONFCOMMERCIO